

Il richiamo del Papa per oggi e domani

In una stagione socioculturale-politica così fitta di avvenimenti e impegni, com'è stata quella che ha contraddistinto questi ultimi mesi, non è mancata la nota più... stonata che mente umana potesse immaginare vale a dire la scomposta, isterica e sciocca reazione di una certa fascia di persone (se così possono essere qualificate) alla composta, equilibrata, responsabile e saggia presa di posizione del Papa e dei Vescovi in ordine al modello di comportamento che i Cattolici dovevano tenere per la difesa dei Valori morali, civili e veramente sociali di cui la Chiesa, nella sua millenaria esperienza, sempre si è fatta carico per una convivenza fra la Gente Italica improntata ad un reale progresso senza avventure.

Bene hanno fatto quindi Pontefice e Vescovi a dare un indirizzo limpido ai Cattolici degni di questo nome, indirizzo non ristretto al periodo delle elezioni ma anche dopo acciocché recependolo i Cattolici stessi siano in grado di esercitare, nella società in cui sono chiamati a vivere ed a operare, un ruolo determinante per la costruzione di uno Stato giusto, attivo, efficiente, valido agli effetti di una promozione individuale e comunitaria in linea con i tempi.

Tutto ciò per riparare i danni provocati in questi ultimi decenni da una perversa cultura che ha tentato, in parte persino riuscendovi, a produrre il vuoto dei valori con una influenza devastante sulla società e sul costume.

Il Papa e i Vescovi al contrario indicando, come dicevamo, un modello di comportamento volto all'unità dei Cattolici sono stati coerenti nella difesa dei valori dello Spirito, nella esaltazione della dignità dell'Uomo, nel riconoscimento del primato per quanto concerne l'ordine morale che nella ispirazione Cristiana trova il suo più alto e solido fondamento.

Tutto questo forse ha fatto sorridere coloro che non credono nei Valori Cristiani e di civiltà, padroni di farlo quanto però lo sono i credenti pensando ai meschini «dei che hanno fallito» in cui altri crederono in questi decenni ed anche prima.

Nessuno oggi, mentre nuvole economiche si addensano all'orizzonte, avrebbe voglia di ridere di tantissimi, piccoli «dei rampanti» di carrierose, remunerative politiche «credenze» (magari con posti in eredità di padre in figlio alla faccia dell'uguaglianza e della democrazia) che tanto danno hanno provocato e stanno provocando.

Bene ha fatto il Papa con la Sua carismatica Autorità (non abbiamo remora alcuna ad usare tale termine proprio a sfida di uno sciocco abuso populista-democratico imperante) ed i Vescovi ad insegnare come si deve stare uniti indipendentemente dalle vicende storiche e politiche.

Non è stato un abuso anzi è stato quasi un obbligo farlo.